

Carmelo Celona

Giordana Marletta

## Dalla Comprensione al Ri.U.So.

Riabitazione Urbana Sostenibile

del *Borgo di Massa S. Nicola - Messina*



## IL RITORNO AL CENOBIO

Ri-antropizzazione consapevole  
da parte di nuovi gruppi sociali

## **Indice**

<i>Prefazioni</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Introduzione</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Un modello interdisciplinare di Ri:U.So. dei centri storici</i>	<i>pag. 20</i>

### **LA COMPRENSIONE**

#### *Capitolo I*

La fase di anamnesi: comprendere per riusare

1.1 - Dove si trova il borgo di Massa San Nicola	<i>pag. 23</i>
1.2 - Visioni territoriali	<i>pag. 25</i>
1.3 - Visioni urbane	<i>pag. 27</i>
1.4 - La conoscenza acquisita	<i>pag. 36</i>
1.5 - L'analisi delle pietre	<i>pag. 40</i>
1.6 - L'analisi della forma e dei segni urbani	<i>pag. 44</i>

#### *Capitolo II*

La fase semiotica: Il Quadro delle patologie

2.1 - Individuazione di tutte le patologie urbane e territoriali	<i>pag. 49</i>
	<i>pag. 50</i>

#### *Capitolo III :*

La fase eziologica: studio interdisciplinare delle cause

3.1 - Il seminario interdisciplinare e la visita al borgo	<i>pag. 56</i>
3.2 - Sintesi delle relazioni degli esperti	<i>pag. 66</i>

## Capitolo IV

La fase diagnostica: elaborazione ed organizzazione della conoscenza interdisciplinare

- 4.1 - I laboratori di progettazione *pag. 94*
- 4.2 - La schedatura dello stato di fatto *pag. 97*
- 4.3 - Il documento interoperativo *pag. 101*

## *Il Ri.U.So.*

## *Capitolo V :*

La fase terapeutica: il progetto di Ri.U.So. del borgo

- 5.1 - Le indicazioni terapeutiche *pag. 106*
- 5.2 - I ritorno al Cenobio *pag. 112*
- 5.3 - Dalle parti dell'utopia: gli interventi al convegno *pag. 148*
- 5.4 - La mostra *pag. 213*
- 5.5 - Altri contributi scientifici *pag. 216*
  
- Ringraziamenti *pag. 230*



### 3.2 - Sintesi delle relazioni degli esperti

#### Architetto:

esperto in Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali, docente presso la Facoltà di Architettura dell'Università Mediterranea presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Messina. Partecipa a progetti di ricerca in Italia ed in Turchia. Autore di numerose pubblicazioni.

## Per il restauro architettonico

#### Criticità:

- centro difficilmente raggiungibile;

#### Cause collaterali

- obsolescenza delle architetture vernacolari realizzate con limitatezza di mezzi ed in qualche caso in autocostruzione;
- terreno di sedime instabile;
- il venire meno delle necessità che ne avevano determinato la fondazione, a causa dal cambiamento dei modelli di vita;
- il cambiamento dei flussi economici ha determinato il venire meno dell'interesse alla residenza in un sito;
- realizzazione ad opera d'arte delle costruzioni che in qualche caso si manifestano inadatte alla geologia del sito;

#### Standard da soddisfare:

- salvaguardia dei valori e dei significati che risultano invariati nell'architettura del centro;
- "leggere" la genesi del centro e il genius loci dall'osservazione delle sue architetture e degli spazi di connettivo;
- risemantizzazione del centro storico attraverso l'inserimento di nuove funzioni utili alla società attuale e compatibili con l'architettura di nostro interesse nel tentativo di trovare un equilibrio tra fruizione e conservazione delle strutture fisiche del centro. (Destinare parte delle cellule edilizie alla residenza di particolari gruppi di fruitori, e un'altra parte delle cellule edilizie destinarle alla produzione, lavorazione e stoccaggio di prodotti agricoli nel tentativo di recuperare un possibile rapporto con il territorio di pertinenza);

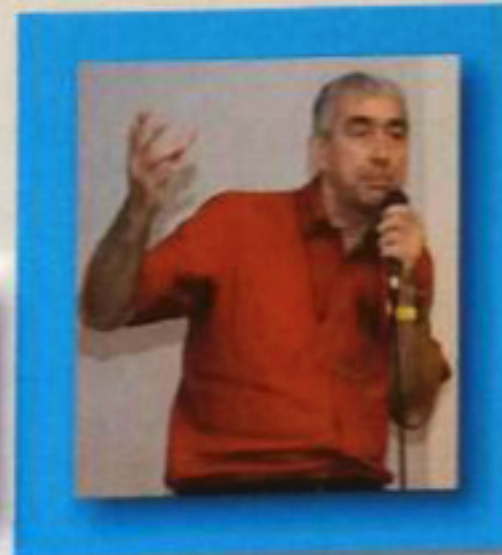
#### Misure consigliate:

- un progetto calibrato sulla reale consistenza fisica dell'architettura che vi insiste consentendo il recupero di quanto il modello d'uso (anzi, di non uso) invalso negli ultimi decenni ha progressivamente cancellato;
- applicare un protocollo di indagine;
- redazione del quadro fessurativo degli edifici;
- rilievo stratigrafico;

# Sul restauro architettonico

## 5.3 - Dalle parti dell'Utopia: gli interventi al convegno

**Architetto:** PhD in Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali, insegna Stratigrafia degli elevati presso la Facoltà di Architettura dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria e Restauro Architettonico e Consolidamento degli edifici storici presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Messina. Componente della Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della provincia di Messina. Componente della Commissione per il risanamento del Centro storico di Ragusa Ibla. Partecipa a progetti di ricerca in Italia ed in Turchia. Autore di numerose pubblicazioni



Fabio  
Todesco

### *Tecniche d'intervento per la conservazione del borgo di Massa San Nicola*

**P**rima di avviare una riflessione sulle tecniche del restauro da utilizzare nel borgo di Massa S. Nicola credo sia importante mettere in luce le questioni pregnanti richiamando alcuni concetti teorici. Nel 1963 è edita la Teoria del restauro di Cesare Brandi che raccoglie un ciclo di lezioni tenute dall'illustre critico d'arte e che costituisce a tutt'oggi un riferimento indispensabile per l'interpretazione degli oggetti d'arte sui quali svolgere interventi di restauro. La teoria di Brandi rappresenta il risultato dell'evoluzione del pensiero, relativo al restauro, maturato in oltre due secoli di confronti tra gli "addetti ai lavori", e risente dell'influenza del pensiero di Benedetto Croce definendo il campo che riguarda il restauro ed affermando che s'intende per restauro "qualunque intervento volto a rimettere in efficienza un prodotto dell'attività umana". Prosegue puntualizzando che tali prodotti dell'attività umana possono distinguersi in oggetti d'arte ed in oggetti industriali. Secondo Brandi il restauro riguarda i primi piuttosto che i secondi, che si pongono nei confronti del riguardante con una duplice polarità: estetica e storica. Da ciò discende la nota definizione di restauro secondo cui questo è "il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte, della sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della sua trasmissione al futuro". Tuttavia gli orizzonti posti da Brandi nel 1963 sono stati ampliati a seguito dell'attività della Commissione presieduta dall'allora ministro Franceschini, presidente di una Commissione che negli anni '70 ha dato la definizione di "Bene Culturale" riconoscendolo come "qualunque testimonianza materiale avente valore di civiltà". Il criterio estetizzante, fondamentale nella teoria di Brandi affinché potesse essere riconosciuto l'interesse culturale in un dato oggetto, per effetto di questo ampliamento dell'orizzonte culturale, diventa la capacità dell'oggetto di di-

ventare testimone materiale di un particolare momento storico o di un particolare avvenimento. Alla luce di ciò, alcuni oggetti, come il campanaccio della pecora intagliato dal pastore, anche se privo di eccezionali qualità estetiche, può assurgere al rango di bene culturale in quanto testimonianza materiale di un'attività umana che si ritiene utile tramandare alle future generazioni affinché queste possano trarre da sé elementi di conoscenza e di riflessione, utili per collocare la propria esistenza ed il proprio momento storico in una più adeguata dimensione culturale. Sorvolando su una disamina più approfondita delle implicazioni che discendono da queste riflessioni si possono comunque trarre alcuni principi che possono essere tradotti in altrettante indicazioni operative: La distinguibilità dei materiali utilizzati nel corso dell'intervento di restauro risulta essere una imprescindibile prerogativa per un intervento culturalmente adeguato; il principio del minimo intervento e la sua reversibilità sono importanti regole che vengono dettate da Camillo Boito fin dagli albori del dibattito sul restauro ma anche, e soprattutto, dal buon senso; la distinzione di materia/aspetto e materia/struttura, individua la prima come le superfici a vista e la seconda come il supporto degli elementi figurativi di un dato contesto architettonico, in modo simile a come è stato ricostruito il Duomo di Messina dall'architetto Francesco Valenti o la chiesa della SS. Annunziata dei Catalani di Messina in cui la struttura in cemento armato è stata dissimulata all'interno della muratura. Queste brevi puntualizzazioni delineano in parte le modalità secondo le quali risulta necessario impostare un progetto sul costruito storico. Altro fattore da considerare è la riflessione brandiana relativa alla modalità secondo la quale il fattore tempo impatta con l'opera d'arte e che contribuisce a puntualizzare anche quale sia il fine di un intervento di restauro: la durata, l'intervallo e l'attimo. Esiste il tempo dell'intuizione e della forma-

## LA FASE TERAPEUTICA: IL PROGETTO DI RI-ANTROPIZZAZIONE

zione dell'opera da parte dell'artista: il restauro che volesse porsi questo orizzonte operativo sarebbe un restauro di fantasia poiché sottende al volersi sostituire all'artista per modificare l'esito dell'opera. Esiste un secondo tempo che riguarda l'intervallo che dall'opera formata giunge fino al momento presente: se il restauro dovesse riguardare questo tempo si avrebbe un ripristino, cioè il fattore tempo sarebbe annullato e l'opera sarebbe ripristinata al suo originario stadio di vita per cui si dovrebbe parlare, appunto, di ripristino e non di restauro in quanto il fattore tempo, che è rappresentato da un vettore unidirezionale (non si può tornare indietro nel tempo), in questo caso sarebbe considerato reversibile. L'unico momento in cui è ammissibile il restauro è appunto il momento presente in cui avviene, nella coscienza umana, il riconoscimento del valore di una determinata opera e pertanto l'unica azione possibile può essere svolta attraverso l'esercizio critico che consente di dialogare con le strutture storiche utilizzando il "linguaggio" del nostro tempo. Il restauro, infatti, non è una tecnica "innocente", coinvolge sia aspetti scientifici che aspetti umanistici, dovendosi confrontare sia con problemi fisici, chimici e strutturali che con le questioni teoretiche appena accennate e pertanto l'intervento deve tenere conto di esigenze a volte contrapposte. Tutto ciò dà luogo a vari modi d'intendere l'intervento di restauro; strutturale, tipologico, impiantistico, compositivo-distributivo, solo per fare alcuni esempi. Cioè ciascun progettista, in funzione delle sue personali convinzioni ne attribuisce il significato che più gli è congeniale. Manfredo Tafuri ha definito il restauro come il "tavolo dei conflitti" in cui ciò che esiste, e che è "altro" rispetto alla nostra cultura, si confronta con questa e ne risulta risemantizzato, assume cioè un nuovo valore che lo attualizza. Da questo discende che il restauro è ermeneutica innervata nella materia che costituisce l'opera oggetto di interesse e l'intervento sugli edifici storici è pura interpretazione e non può prescindere dalle pregnanze teoretiche. Alla luce delle precedenti considerazioni, soprattutto in un sito pluristratificato come Massa San Nicola, credo sia più opportuno discutere della conservazione del tessuto storico piuttosto che del suo restauro. Infatti piuttosto che prediligere il ripristino tipologico e tecnologico delle cellule edilizie, la definizione dell'immagine urbana può essere affidata ad altri criteri, a mio parere altrettanto validi. Il problema è allora quello di definire quali siano gli obiettivi che deve perseguire un intervento culturalmente adeguato agli oggetti architettonici storici sui quali si concentra l'interesse, e quali possano essere le tecniche adeguate per raggiungere i risultati attesi. Si tratta pertanto di conservare,

cioè avere cura, essere consapevoli che ciascun manufatto è opera unica ed irripetibile, così come ogni altro documento storico. Quindi per intervenire in modo maturo è necessario conoscere a fondo l'architettura che deve essere conservata e soprattutto, al fine di salvaguardare l'identità del luogo, è necessario consentire ai futuri fruitori di continuare a «leggere» la genesi, come questa è stata realizzata, i materiali, le tecniche locali etc. Da quanto detto discende che l'intervento di conservazione deve essere approfondito nei suoi dettagli in funzione della specifica situazione, cioè l'intervento va valutato caso per caso sulla scorta delle linee guida del progetto. Questo sarà progressivamente definito nel corso delle fasi di cantiere secondo i tradizionali approfondimenti che riguardano tutte le operazioni da porre in essere.

### **Attività conoscitive da avviare prima dell'impianto del cantiere:**

Dopo i rilievi metrici svolti dal team diretto dall'architetto Celona e dalla dott.ssa Marletta, l'approfondimento della conoscenza dell'architettura dovrà essere affrontato, prima dell'intervento su ciascuna cellula edilizia, avvalendosi di prove non distruttive che consentano di valutare alcuni parametri come i quadri fessurativi delle murature ed il controllo delle acque sotterranee. Chi si occupa di restauro sa che il progetto è una mera dichiarazione di intenti ma che le decisioni più importanti sono prese in tempi successivi, man mano che nel corso delle attività di cantiere emergono nuovi elementi di conoscenza. Tuttavia una pianificazione preventiva può essere eseguita attraverso la redazione di schede stratigrafiche in grado di dare contezza dell'assetto e dell'identificazione degli elementi che caratterizzano ciascuna singola cellula edilizia. A tali schede, che individuano le differenti unità stratigrafiche, saranno associate le informazioni relative ai materiali, alle tecniche di posa in opera, ai degradi ed ai dissesti nonché alle cronologie relative. Ciascuna cellula sarà preventivamente indagata attraverso un rilievo stratigrafico che costituisce la PND per antonomasia. Al fine di individuare assonanze tecnologiche e costruttive si farà riferimento all'elaborazione di una curva mensiocronologica relativa al territorio in esame. I centri storici delle Masse interessano una porzione di territorio solcata da due torrenti: il Tono, sulla cui sponda sinistra sorgono i centri di Massa S.Giovanni e di Massa Santa Lucia, ed il Corsari su cui sono localizzati i centri di Massa S.Giorgio e di Massa S.Nicola. Il torrente Tono è da sempre stato utilizzato come cava di argilla e ciò ha determi-

nato una specializzazione dei centri che gravitavano intorno all'attività dei fornaciari (sono ancora presenti diverse fornaci sparse nel territorio) così che i laterizi che si riscontrano nelle architetture dell'area hanno la stessa matrice comune.

### Interventi sulle superfici

Gli interventi sulle superfici saranno effettuati secondo il normale protocollo: a - Preconsolidamento - b - Pulitura - c - Consolidamento - d - Protezione;

Al fine di ricercare una compatibilità dei materiali di reintegrazione saranno caratterizzate le malte esistenti nelle porzioni di fabbricato sul quale intervenire attraverso alcune indagini archeometriche: i rapporti Legante/aggregato, la caratterizzazione degli aggregati e l'identificazione di una corretta curva granulometrica da rispettare nei nuovi impasti. A tal fine sono state predisposte opportune schede in grado di veicolare efficacemente queste informazioni attraverso una diretta corrispondenza tra le rilevazioni e la pratica operativa del cantiere.

Interventi di consolidamento dei manufatti.

La particolare natura del terreno e le murature che vi insistono e che si trovano in uno stato di debole equilibrio devono essere dotate di un accettabile grado di sicurezza determinabile, più che dal pedissequo rispetto della normativa, dall'osservazione delle caratteristiche specifiche del borgo di Massa S. Nicola che, per la sua conformazione, può essere messo in grado di rispettare l'attuale normativa antisismica solo facendo riferimento ad interventi di Miglioramento, Riparazione o Interventi locali poiché interventi di adeguamento ai dettami delle attuali norme risulterebbero deleteri nei confronti della storicità del sito. Tali interventi sono relativi a:

a- Consolidamenti fondali che saranno risolti con sottomurazioni in mattoni o, a seconda dei casi, affiancando alla muratura di fondazione esili travi in c.a., con l'obiettivo di scaricare i pesi delle murature su una maggiore superficie e determinando nel contempo una riduzione delle tensioni sull'impronta a terra del fabbricato. Chiaramente gli scavi necessari, da effettuare con il metodo stratigrafico, diverranno ottime occasioni per l'indagine del suolo di sedime del fabbricato consentendo di ricavare anche elementi utili per la datazione delle fosse di fondazione.

b- Consolidamenti delle murature che saranno risolti con interventi puntuali di scuci-cuci in corrispondenza delle lesioni con particolare riferimento alle ammorsature dei cantonali e dei muri di spina. Il comportamento scatolare delle

murature sarà assicurato impiegando catene metalliche, dotate di capochiave, disposte in modo opportuno per impedire la formazione di meccanismi di danno e migliorare il grado di sicurezza entro un intervallo di valori ritenuto accettabile. In corrispondenza dei capochiave saranno ammissibili iniezioni di malta di calce idraulica in modo da garantire una corretta distribuzione delle tensioni. Il ricorso a profilati metallici per i consolidamenti sarà valutato caso per caso. Il consolidamento dei solai contribuirà, in alcuni casi, alla stabilità globale attraverso il ricorso ad opportune cravatte in grado di ancorare le travi dei solai alle murature per mezzo di capochiave esterni. Da escludersi la realizzazione di cordoli in cemento armato ed il confezionamento di malte cementizie per la realizzazione di interventi di consolidamento o di reintegrazione di qualsivoglia tipo.

c- Consolidamenti delle coperture attraverso opportuni presidi in grado di renderle non spingenti. La componente orizzontale della spinta sarà eliminata valutando di volta in volta la soluzione meno invasiva. In generale si farà riferimento a catene di acciaio (in cavi intrecciati o tondini di acciaio con le teste filettate). È ammissibile l'impiego di essenze di legno duro o di legno lamellare in caso di sostituzione.

d- Consolidamenti dei solai previa valutazione dello stato di conservazione delle travi e dei tavolati attraverso l'impiego di un resistografo. È prevista l'eventuale reintegrazione di elementi ammalorati con altri in essenza dura e, ove occorre, il ricorso a legni lamellari. Incatenamento per mezzo di forcelle metalliche collegate a capochiave esterni delle travi principali dei solai, da valutare caso per caso.

### Intervento di riuso

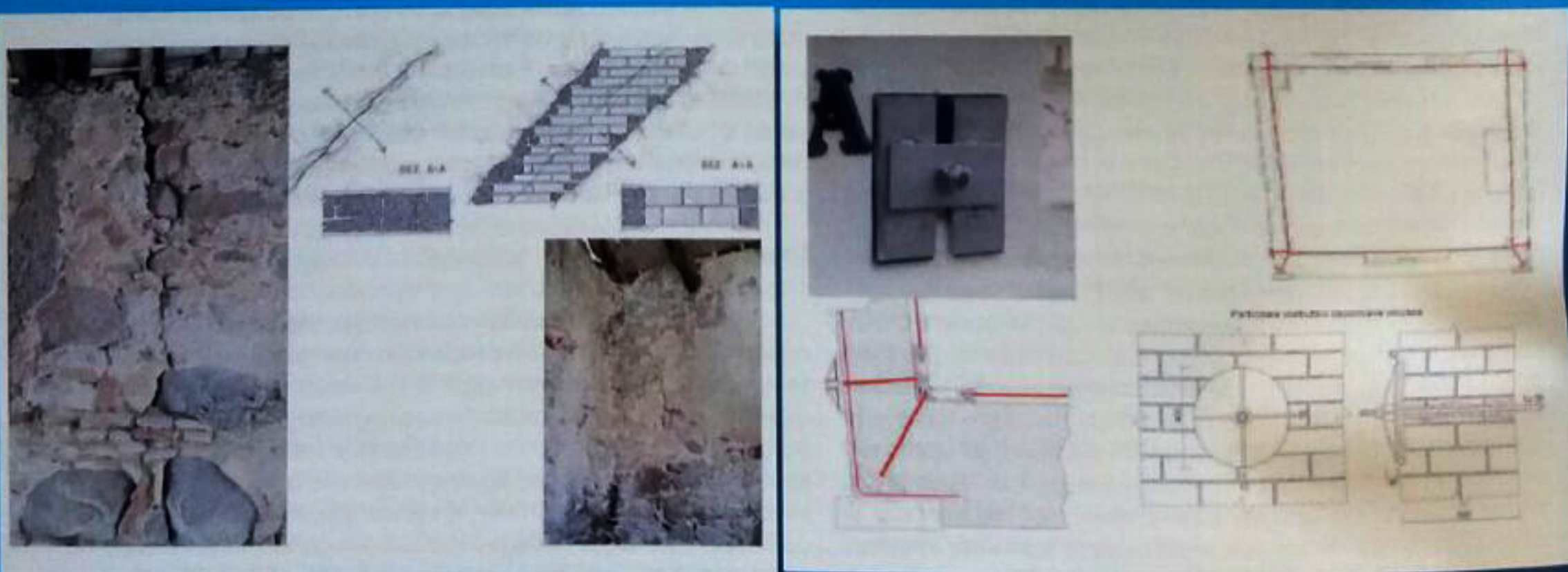
a- La verifica della compatibilità dei manufatti alla nuova destinazione d'uso è condizione imprescindibile per poterne ipotizzare la conservazione dei valori e dei significati che vi sono inerenti e, nel contempo, la tutela dell'identità del borgo di Massa San Nicola. In generale le cellule edilizie destinate all'accoglienza, ed agli spazi comuni, posto che si trovano nella condizione di ruderi in condizione di totale dissesto, dovranno subire interventi più radicali per consentirne la fruizione prevista, mentre le cellule destinate alla residenza, stante il migliore stato di conservazione, potranno essere assoggettate ad interventi meno invasivi.

b- L'utilizzo di materiali ecocompatibili sarà una delle necessarie attenzioni da dedicare all'intervento. Per esempio

## LA FASE TERAPEUTICA: IL PROGETTO DI RI-ANTROPIZZAZIONE

le canne che crescono nel greto del torrente dei Corsari, che da sempre hanno costituito una risorsa per l'edilizia del territorio, saranno impiegate per ottenere incannucciati per i tetti, per i controsoffitti e per le tramezzature, come rilevabile dall'osservazione degli elementi superstiti. Sarà assolutamente vietato l'utilizzo di malte premiscelate o anche di malte a base cementizia, preferendosi a queste, malte confezionate in cantiere previa caratterizzazione di quelle esistenti.

c- Ciascuna cellula edilizia sarà oggetto di valutazione al fine di individuare gli spazi che meglio si prestano all'assolvimento delle funzioni previste in relazione alla sicurezza ed alla fruibilità del borgo. Gli spazi di connettivo saranno realizzati con l'impiego di pietrame lavorato a spacco ed assestato su un letto di malta, avendo cura di regolare la pendenza verso il centro della strada. Saranno predisposte sotto la pavimentazione le reti ed i cablaggi necessari per il funzionamento degli impianti, oltre ad un sistema di illuminazione pubblica a basso consumo (led con temperatura del colore entro il range 2700-3500 °K).



Esempi di interventi di consolidamento delle murature: intervento di cucisci e inserimento di catene con capochiave



# **Strategia interdisciplinare per il Ri.U.So. di un ambito antropico di interesse storico artistico e culturale**

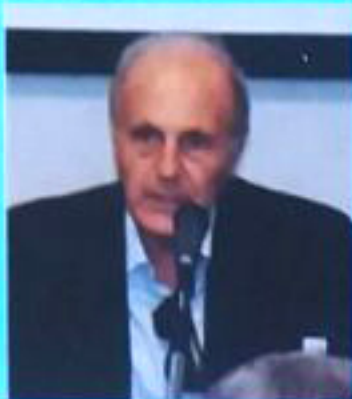


**Ri.U.So.**

Riabilitazione Urbana Sostenibile

**Festival sperimentale "Ottoeventi" per la costituzione del  
Centro di Competenza  
per l'arte e l'architettura contemporanea ARCO.**

**Organizzato dall'ATS  
composta da Comune di Messina (capofila),  
GTS Consulting Srl  
Grafo Editor Srl  
Europrogetti & Finanza Srl e Sud Dimensione Servizi Srl**



**la tribù  
culturale**

